

Ten. Col. Arturo Weissenbach

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **11 (1938)**

Heft 1

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTA MILITARE TICINESE

ESCE OGNI DUE MESI

Direzione e Redazione: Col. A. BOLZANI — Capit. D. BALESTRA, Lugano.

Amministrazione: 1° Ten. G. BUSTELLI — Ten. T. BERNASCONI

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.—. - Conto Chèque postale X1a 53. - Lugano

Il giorno 4 febbraio, ad ore 18, il nostro caro camerata

Ten. Col. Arturo Weissenbach

*Gran giudice del Tribunale militare della 5^a Divisione,
Giudice istruttore federale per la Svizzera italiana,
Giudice istruttore cantonale per il sottoceneri,*

fondatore del Circolo degli ufficiali di Lugano, già membro del Comitato centrale della Società svizzera degli ufficiali, fondatore e già direttore di questa Rivista militare, ci ha lasciato per il viaggio che non ha ritorno. La sua morte, preceduta da appena tre giorni di malattia, senza angosce di alternative, improvvisa quasi, ha destato il compianto di tutto il cantone ed ha stordito l'intero Corpo degli ufficiali ticinesi.

Il nostro indimenticabile camerata è morto da soldato, schiantato dal fulmine, senza accorgersi che Atropo l'aveva prescelto e recideva il filo della sua preziosa esistenza.

Siamo accorsi alla clinica poche ore dopo la tremenda operazione che i medici avevano tentato per salvarlo e conoscemmo la inesorabile condanna. Ammessi a salutarlo nella stanzetta bianca, consapevoli come eravamo della sua sorte, abbiamo cercato invano di sorridergli ed è stato lui che ci ha confortati. Disse di essere armato di coraggio e provvisto di pazienza: avrebbe superato la crisi, sarebbe ritornato fra noi. Felice lui che non seppe di essere colpito a morte! Solo pochi momenti prima del trapasso si lamentò del gran buio che lo circondava, malgrado tenesse gli occhi aperti. Povero e caro amico:

solo il buio tu hai temuto, per un istante, perchè la tua vita è stata tutta luminosità e chiarezza!

I nostri ranghi portano le gramaglie e mostrano il grande vuoto che egli ha lasciato. Noi non vedremo più la sua maschia figura di galantuomo fra gli assidui delle nostre riunioni, non udremo più le sue parole piene di ponderazione e di acume, non godremo più del suo schietto umorismo, non sentiremo più aleggiare intorno alle cose nostre il suo soffio animatore.

Ma avremo sempre dinnanzi agli occhi e nel cuore il suo magnifico esempio e continueremo spediti sulla via da lui tracciata trascinando con noi quanta gioventù ci sarà possibile, perchè egli, pur tacendo per sempre, esorta, rincuora, comanda.

Potenza del suo carattere e del suo esempio!

Pareva che pochi soltanto lo conoscessero e apprezzassero: pareva fosse un isolato e invece la sua morte ha suscitato un plebiscito di compianto e di estimazione.

I funerali del camerata Weissenbach, svoltisi nel pomeriggio del giorno 6 febbraio, sono stati imponentissimi. Raramente si è visto a Lugano un accompagnamento funebre così numeroso e così composto. Tutti erano compunti e procedevano a capo chino, compresi del valore della persona che si onorava pubblicamente per la prima e l'ultima volta.

Magistrati, autorità politiche e amministrative, ufficiali, soldati, delegazioni di società, drappelli di gendarmi e di guardie, popolo in grande numero nella colonna e popolo fittissimo ai margini della strada.

Al camposanto il distacco fu duro per tutti e in ispecie per noi ufficiali. Ma egli ha comandato e vinto ancora una volta: Ritornate al Circolo e operate!

La Rivista militare dedica questo numero, il primo dell'anno undecimo, alla memoria del diletto camerata, raccogliendo gli elogi funebri e le commemorazioni e stampando tre lavori dello scomparso per dare la riprova del grande suo valore e della gravissima perdita subita dal Cantone e dalla Patria.

